

SIMONE PALMIERI
Università degli Studi di Catania

“D” per Dante: le identità *equivoche*

1. Introduzione

Determinare con esattezza “chi” abbia scritto “cosa” non è un’operazione immediata: «per poter proporre un nome d’autore o mutare il nome tradizionalmente indicato occorrono puntuali verifiche linguistiche e stilistiche, approfondimenti storici e biografici e ogni altro elemento di giudizio; anche così in moltissimi casi si resta nel dubbio» (D’Agostino, 2021, p. 149). A motivo di ciò, il quadro dei problemi filologici annessi all’attribuzione dell’opera letteraria si colloca pienamente al centro del dibattito sull’identità. E nel contesto della tradizione manoscritta medievale – parrà tautologico ribadirlo –, questa difficoltà si accentua ulteriormente per la scarsità di attestazioni esplicite (Chiesa, 2002, p. 148). Sono dunque gli stessi processi che regolano la trasmissione testuale a ostacolare, talvolta, la determinazione dell’autorialità.

L’insieme dei fattori che intervengono nelle diverse fasi della trasmissione non solo influisce sulla conservazione e sulla diffusione del testo, ma può anche generare ambiguità e interpolazioni che complicano l’attribuzione dell’opera. Due sono le situazioni

tipiche: quando l'opera è anonima o quando essa è attribuita a più autori. Il caso del sonetto doppio *Se Lippo amico se' tu che mi leggi* appartiene all'ultima categoria e rappresenta uno dei più emblematici di incertezza attributiva nelle rime di Dante¹.

Il presente contributo non intende riconsiderare *ex novo* le questioni relative alla paternità del componimento, bensì mira a vagliare le ipotesi formulate dalla critica, avvalendosi di strumenti di analisi stilometrica già sperimentati in altri contesti². Dopo un necessario approfondimento contestuale, volto a delineare la storia degli studi condotti intorno a *Se Lippo amico* e *Lo meo servente core*, l'analisi si concentrerà sulla valutazione della loro affinità stilistica attraverso parametri quantitativi e comparativi, mettendoli a confronto con i componimenti di Dante Alighieri e Dante da Maiano³. L'impiego del software JGAAP (Java Graphical Authorship Attribution Program) permetterà di individuare regolarità e differenze linguistiche, così da verificare le ipotesi interpretative date. I risultati ottenuti saranno infine discussi in un'ottica critica, evidenziando limiti e potenzialità dell'attribuzione digitale nella lirica medievale.

2. Se Lippo amico... la storia di un equivoco

L'intera vicenda fu inizialmente schedata da Domenico De Robertis (Dante Alighieri 2002, pp. 939-940) e venne descritta in tempi più recenti da Pasquale Stoppelli (2020, pp. 70-76). Ci troviamo dinanzi a un vero e proprio giallo filologico che si snoda tra codici scomparsi, attribuzioni ambigue e accuse di falsificazione. Tutto ha inizio con il codice Marciano it. LX 529, ove compaiono

¹ Il dibattito sulla sua paternità si inserisce nel più ampio problema della distinzione tra le rime autentiche, dubbie e spurie, che ha visto posizioni contrastanti tra gli studiosi, come evidenziato da Bruno Bentivogli (2010, pp. 41-55).

² Per ulteriori informazioni in merito ai contesti d'applicazione e agli strumenti digitali integrati nell'analisi stilometrica del testo poetico, si rimanda al saggio di Canettieri (2016), di Bozzi (2019) e a quello di Rosselli Del Turco (2024).

³ Per Dante da Maiano è stata consultata l'edizione di Bettarini (1969), mentre per Dante Alighieri quella di Barbi (1960).

in sequenza il sonetto doppio *Se Lippo amico se' tu che mi leggi* e la stanza singola *Lo meo servente core*, attribuiti da una laconica intestazione a un certo "Da<n>te". Lo stesso nome "Dante" appare nel Vat. lat. 3214, ove è riportato solo il primo dei due componimenti, anticipato da una breve introduzione: «Questo mandò Dante a Lippo in questo modo». A lungo, gli studiosi hanno dibattuto sull'identità dell'autore per stabilire se il testo andasse assegnato all'Alighieri o a Dante da Maiano. A gettare un alone di mistero sulla questione concorse, nel 1885, l'apparizione del cosiddetto "Codice Bardera". Il documento, affidato dall'omonimo proprietario al filologo Ernesto Lamma, sembrava contenere una serie di rime trecentesche di grande rilevanza, tra cui una risposta all'autore di *Se Lippo amico*. Un dettaglio che avrebbe confermato l'attribuzione del componimento a Dante da Maiano.

Sottoposto a pressioni crescenti da parte degli ambienti accademici, Lamma descrisse il codice e le sue varianti rispetto al manoscritto Chigiano VIII 305, ma si rifiutò di divulgarne integralmente il contenuto, adducendo la mancanza di autorizzazione. A complicare ulteriormente il quadro intervenne un dettaglio non trascurabile: il codice risultava legato ai Della Rovere, suggerendo l'ipotesi che fosse il frammento superstite di un manoscritto più ampio, di cui si erano perse le tracce. Prima che il codice potesse essere sottoposto a un esame più approfondito, Bardera emigrò in Inghilterra, portandolo con sé. Da quel momento, né di lui né del manoscritto si ebbero più notizie. Soltanto vent'anni dopo, nel 1903, Lamma riuscì a ottenere il consenso di Bardera per pubblicarne il contenuto poetico, ma il codice originale risultava ormai definitivamente disperso.

Già negli ultimi decenni dell'Ottocento, alcuni studiosi avevano iniziato a nutrire seri dubbi sull'attribuzione di *Se Lippo amico*. Il nuovo editore tardo ottocentesco delle opere di Dante da Maiano sostenne con decisione la paternità maianese, facendo leva proprio sul Codice Bardera.

Nel 1907, Giosuè Carducci accolse cautamente la stessa possibilità, ma nel 1915 Michele Barbi calò la scure: dichiarò che il Codice Bardera fosse in realtà un falso. A suo avviso, misure inusuali,

lezioni eccentriche e vistose incongruenze testuali erano prove di un intento burlesco, volto a mettere in ridicolo la comunità filologica. In quell'ottica, *Se Lippo amico* e *Lo meo servente core* rimasero ancorati al corpus dell'Alighieri; il capitolo sembrava dunque chiuso.

Eppure, la discussione non terminò. Lasciando irrisolta l'ambiguità sull'interpretazione di Contini – su cui De Robertis e Stoppelli offrono letture divergenti⁴ –, Gorni e Menichetti rilanciarono l'ipotesi della “maniera” maianese del sonetto, ulteriormente corroborata dagli studi di Bettarini, che evidenziò precise corrispondenze metriche e versificatorie con lo stile di Dante da Maiano. La questione attributiva rimase aperta, ma il peso delle argomentazioni stilistiche rafforza l'ipotesi di una riconsiderazione del sonetto all'interno del corpus maianese.

Recentemente, Stoppelli ha riassegnato *Se Lippo amico* e *Lo meo servente core* a Dante da Maiano, evidenziando come la loro struttura metrica, il lessico⁵ e le scelte stilistiche rispecchino le peculiarità della scuola siculo-toscana, con una marcata influenza guittoniana.

L'uso di strutture arcaizzanti, l'abbondanza di gallicismi, la preferenza per schemi rimici e soluzioni sintattiche attestabili in Guittone, Chiaro e Monte Andrea, oltre alla presenza di espressioni metriche estranee alla produzione dantesca⁶, avvalorano questa ipotesi. Stoppelli ha sottolineato come il Codice Bardera, sebbene considerato un falso, abbia in questo caso fornito un'indicazione corretta sull'attribuzione a

⁴ Secondo De Robertis, Contini avrebbe sostenuto la paternità maianese sulla base di criteri stilistici e linguistici (Dante Alighieri 2002, p. 939), mentre Stoppelli reputa che Contini ne abbia smentito l'attribuzione, poiché basata sul Codice Bardera, considerato una falsificazione (2020, p. 70). Entrambi i riferimenti si trovano nell'edizione delle *Rime* curata da Contini, ma in sezioni differenti: De Robertis si riferisce alle pp. 206-213, mentre Stoppelli alle pp. 20-21.

⁵ A tal proposito, Stoppelli osserva che la metafora pulzella/pulzelletta = “testo in versi” costituisce un criterio ritenuto sufficiente per ricondurre, oltre a *Se Lippo amico*, anche Messer Brunetto alla sfera di appartenenza di Dante da Maiano (2020, p. 82).

⁶ Come la rima trivocalica -étto -itto -étto in *Se Lippo amico*, nonché la predominanza dei settenari in *Lo meo servente core* (Stoppelli, 2020, pp. 77 e 79).

Dante da Maiano. Accogliere questa tesi implica far vacillare l'ipotesi secondo cui l'Alighieri, prima dell'incontro con Guido Cavalcanti, avesse attraversato una fase segnata dall'influenza stilistica di Guittone, mettendo in discussione alcune attribuzioni tradizionali⁷.

3. I testi

Il sonetto *Se Lippo amico se' tu che mi leggi* è un esempio di sonetto doppio, una configurazione, tipica della scuola siculo-toscana – in particolare guittoniana – che tende a scomparire con l'avvento degli stilnovisti (Stoppelli, 2020 p. 77)⁸. Mediante la figura retorica della prosopopea, la forma del sonetto doppio si anima, acquisisce voce, e si rivolge al destinatario, Lippo – presumibilmente Lippo Pasci de' Bardi – con deferenza, salutandolo. I versi iniziali chiedono quasi con delicatezza di essere accolti; non si limitano a stabilire un contatto, bensì preparano il terreno per il messaggio che seguirà. Qui il sonetto presenta al lettore "esta pulcella nuda" – si tratta della stanza della canzone *Lo meo servente core* – priva di rivestimento musicale che la renderebbe completa e presentabile. Il sonetto conclude il suo discorso con una supplica, chiedendo a Lippo di rivestire la "pulcella" e di darle la notorietà che merita.

Prendendo in prestito la felice definizione di Irene Maffa Scariati riportata da Stoppelli, possiamo definire *Lo meo servente core* una "stanza sonettoide" ossia un componimento molto simile al sonetto, caratterizzato da alcune variazioni che lo allontanano dalla forma tradizionale, come la disposizione dei rimanti e l'uso di misure metriche alternate⁹ (vd. Beltrami,

⁷ Inclusa quella di *Messer Brunetto, questa pulzelletta*, che potrebbe risentire della stessa confusione codicologica tra i due Dante.

⁸ Sebbene lo studio di Solimena diverga dall'analisi proposta: *Se Lippo* sarebbe un sonetto rinterzato con schema metrico-rimico A a7 B B b7 A A a7 B B b7 A C D d7 C D C c7 D (Solimena, 1980, n. 16).

⁹ Cfr. lo studio di Solimena che lo rubrica in questo modo: a7 B b7 C a7 B b7 C C d7 d7 (d7) C E E (Solimena, 1980, n. 117).

2011, p. 257). La sua struttura si avvicina a una canzone di Dante, *Donne ch'avete intelletto d'amore*, riprendendo temi e stilemi della tradizione siculo-toscana. In linea con l'analisi di Camboni, che ha individuato corrispondenze nelle parole in rima tra diverse stanze di canzone di Dante, Cavalcanti, Cino e Lemmo Orlandi, è possibile ricondurre questa forma a una rete di richiami intertestuali, forse riconducibili a un modello comune (Camboni, 2002). Eppure, come notato da Zingarelli e Maffa Scariati, mai in Dante Alighieri una canzone inizia con un settenario (Stoppelli, 2020, p. 79). Questi sono solo alcuni degli elementi stilistici che complicano le operazioni di attribuzione e rendono questo testo l'oggetto ideale di ipotesi che si sono susseguite a oggi. Sebbene secondo Contini (Dante Alighieri, 1965, pp. 24-25), la stanza isolata appartiene, come il sonetto e la ballata, allo stile "mediocre", il suo argomento è legato senza dubbio al genere "leggero". *Lo meo servente core*, infatti, è una lettera in cui il poeta affida il suo cuore servente all'amata, accennando a un prossimo viaggio e a una lontananza che il desiderio di lei renderà più sopportabile. Il tono e il lessico richiamano la scuola siciliana e, più in generale, la lirica cortese. Al "servizio d'amore" si contrappone una ricerca musicale evidente in questa stanza. La dolcezza melodica emerge chiaramente nella struttura: nella fronte con l'alternarsi ritmico di settenari ed endecasillabi, e nella sirma con uno schema di chiara ascendenza siculo-guittoniana. Lo schema include *concatenatio*, una coppia di settenari a rima baciata, la ripresa della *concatenatio* – che riprende, con la rima interna, quella dei settenari – e una *combinatio* finale.

4. L'indagine e la scelta dello strumento

Alla luce delle indagini di Stoppelli, si apre la possibilità di verificare con strumenti quantitativi l'attribuzione di *Se Lippo amico* e *Lo meo servente core*, considerando le incertezze evidenziate dalla critica. Siffatto approccio combinerebbe le evidenze

emerse dagli studi precedenti con i dati forniti dalla stilometria digitale, che consente di verificare le attribuzioni testuali attraverso metriche quantitative. Tra queste, assumono particolare rilievo la distribuzione delle parole funzione, la frequenza degli n-grammi e il calcolo delle distanze stilometriche tra testi noti e anonimi, parametri fondamentali per individuare affinità linguistiche e metriche rilevanti ai fini dell'analisi autoriale. Nel contesto dell'analisi quantitativa, strumenti come TaLTaC2 e IRaMuTeQ offrono validi strumenti per l'estrazione di pattern lessicali e metrici; tuttavia, per questo studio si è optato per JGAAP, software open-source progettato specificamente per l'attribuzione autoriale e l'analisi stilometrica¹⁰. La sua applicazione consente di confrontare *Se Lippo amico* e *Lo meo servente core* con corpora di riferimento relativi a Dante Alighieri e Dante da Maiano, valutandone le affinità sintattiche e lessicali. L'obiettivo, dunque, è fornire un'ulteriore base di confronto che, senza sostituire l'approccio filologico tradizionale, possa contribuire a una valutazione più solida e oggettiva dell'identità autoriale di questi testi.

5. Il metodo

Il metodo di analisi adottato si è sviluppato in più fasi, mirate a garantire un confronto sistematico tra i testi incerti e i corpora di riferimento. La prima operazione è consistita nella normalizzazione dei componenti oggetto di indagine, mediante la rimozione di segni diacritici e paragrafematici, così da uniformare i dati ed eliminare variazioni grafiche spurie.

Successivamente, sono stati formati due corpora di confronto, uno relativo a Dante da Maiano (DM) e l'altro a Dante Alighieri¹¹

¹⁰ Lo studio di Canettieri (2016), Juola (2006; 2015 e Zaccagnino (2021) confermano l'efficacia di JGAAP nell'attribuzione autoriale.

¹¹ Ai fini del confronto fra Dante Alighieri e Dante da Maiano, sono stati selezionati otto sonetti, equamente ripartiti fra i due autori, e quattro canzoni capaci di offrire una base testuale più estesa. In particolare, per Dante Alighieri si è scelto di

(DA), immessi nel software con la dicitura “autore noto”. I componenti da attribuire sono poi stati inseriti nel software JGAAP con lo status di “autore sconosciuto”. L’analisi ha previsto l’esecuzione di sei test per genere (dodici in totale), ciascuno basato su diverse combinazioni di *event drivers*:

- *Character n-gram* – sequenze di 2, 3, 4 e 10 caratteri – per individuare regolarità stilistiche a livello di microstruttura;
- *Lexical frequencies*, per analizzare la frequenza delle parole nel corpus;
- *Word 2Gram*, per rilevare tendenze co-occorrenti nella sintassi.
- A questi parametri sono state applicate due differenti metriche di distanza:
- *Alt Intersection Distance*, utilizzata con n-grammi di caratteri (2, 3, 10) e frequenze lessicali, che misura la sovrapposizione degli elementi testuali tra il testo incerto e i corpora di riferimento;
- *Manhattan Distance*, impiegata con n-grammi di caratteri (2, 4, 10) e n-grammi di parole (bigrammi), che quantifica la distanza complessiva tra due testi in base alle differenze assolute nelle frequenze degli elementi linguistici.

L’approccio metodologico si fonda su un’analisi multi-livello, che va dalle microstrutture testuali – preferenze ortografiche, ricorrenze o combinazioni di lettere tipiche di un autore – fino alle forme più ampie di organizzazione del discorso – frequenze lessicali, co-occorrenze nella sintassi ecc. A questo si è affiancata l’analisi della “vicinanza” e della “distanza” stilistica, verificando quante unità (caratteri o parole) si ripetono nei corpora di riferimento e sommando le differenze assolute di frequenza tra gli elementi testuali. Infine, i risultati sono stati resi tramite *grafici radar*, che evidenziano il grado di affinità o divergenza stilistica tra il testo incerto e i corpora

includere i sonetti *A ciascun'alma presa e gentil core, Voi che per la via d'Amor passate, Piangete, amanti, poi che piange Amore e Morte villana, di pietà nemica*, oltre alle canzoni *Donne ch'avete intelletto d'amore* e *Li occhi dolenti per pietà del core*. Quanto a Dante da Maiano, si è optato per i sonetti *Convemmi dimostrar lo meo savere, Aggio talento, s'eo sapesse, dire, Di voi mi stringe tanto lo disire* e *Ahi gentil donna gaia ed amorosa*, affiancandoli alle canzoni *La diletta cera* e *Lasso, merzé cherere*.

di riferimento, permettendo così un'interpretazione chiara e comparativa dell'output.

6. Discussione dei risultati

a) Se Lippo amico se' tu che mi leggi

I risultati dei test condotti su *Se Lippo amico* confermano una netta vicinanza stilistica al corpus di Dante da Maiano, con distanze sensibilmente inferiori rispetto a quelle registrate per Dante Alighieri. L'analisi basata sulla *Alt Intersection Distance* con n-grammi di caratteri da 3 e 10 evidenzia un valore compreso tra 1.03 e 1.12 per Dante da Maiano, mentre per Dante Alighieri le distanze si attestano tra 4.84 e 4.93, segnando una chiara discrepanza. L'uso della *Manhattan Distance* conferma questa tendenza, restituendo per Dante da Maiano una distanza di 2.31 con n-grammi di caratteri da 10, a fronte di un valore di 3.64 per Dante Alighieri. La differenza diventa ancora più marcata con n-grammi di caratteri più brevi: con *Character 2Gram*, ad esempio, la distanza dal corpus di Dante da Maiano è di 1.06, mentre quella rispetto a Dante Alighieri si amplia fino a 4.90. Anche l'analisi che integra n-grammi di parole (*Word 2Gram*) ribadisce questa tendenza, con una distanza inferiore per Dante da Maiano sia nel test con *Character 4Gram + Word 2Gram* (1.12 contro 4.84), sia nell'ultimo test basato solo su *Word 2Gram* (2.62 contro 3.34). Tutti i metodi applicati convergono su un risultato univoco: *Se Lippo amico* mostra un'affinità decisamente maggiore con il corpus di Dante da Maiano, sia a livello di microstruttura testuale che di distribuzione lessicale. L'ampio divario nelle distanze, più accentuato nei test con *Alt Intersection Distance* e meno marcato con *Manhattan Distance*, conferma dunque l'attribuzione maianese del sonetto, in linea con le precedenti valutazioni della critica filologica.

Il grafico radar rappresenta con chiarezza la distanza stilistica tra il testo *Se Lippo amico* e i due poeti a confronto. La linea blu,

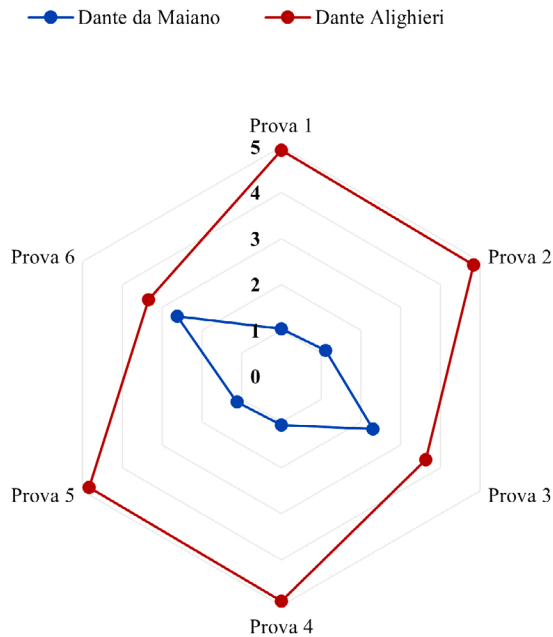


Figura 1. Analisi comparativa: vicinanza stilistica del sonetto *Se Lippo amico se' tu che mi leggi*.

che rappresenta Dante da Maiano, si avvicina costantemente al cuore del grafico, segno tangibile di un'affinità stilistica con il testo analizzato. Al contrario, la linea rossa, che traccia la distanza da Dante Alighieri, si spinge lontano. Ogni prova racconta una storia coerente: l'eco dello stile di Dante da Maiano risuona nelle pieghe del testo. Anche nelle prove in cui le distanze si riducono, il legame con il corpus maianese resta evidente, quasi a voler indicare l'appartenenza al suo stile versificatorio.

b) Lo meo servente core

Diversamente dall'analisi condotta su *Se Lippo amico*, i risultati relativi a *Lo meo servente core* sollevano dubbi circa l'attribuzione autoriale del componimento. I dati ricavati dalla serie di test oscillano costantemente tra Dante Alighieri e Dante da Maiano,

senza convergere verso una delle due fonti, complicando ogni tentativo di interpretazione. Applicando le metriche basate su *Alt Intersection Distance*, il testo mostra una leggera vicinanza al corpus di Dante da Maiano, con distanze che si attestano intorno a valori come 2.18 e 2.37, rispetto ai 2.56 e 2.75 registrati per Dante Alighieri. Lo scarto, tuttavia, è così esiguo da far dubitare che si tratti di un segnale valido piuttosto che di un mero "rumore" statistico. D'altro canto, nei test che impiegano la *Manhattan Distance*, lo scenario si ribalta. In alcune prove, come quelle con *Character 10Gram* o *Word 2Gram*, il testo risulta più vicino al corpus di Dante Alighieri (distanze tra 2.18 e 2.37) rispetto a quello di Dante da Maiano (tra 2.56 e 2.75). Questa inversione di tendenza è dovuta alla complessità stilistica: le lievi oscillazioni pongono indizi di un profilo ibrido che sfida qualsiasi classificazione conclusiva. In altre parole, il testo analizzato conserva elementi linguistici e stilistici condivisi da entrambi gli autori ed esige un attento esame codicologico che si intersechi con i dati della sperimentazione.

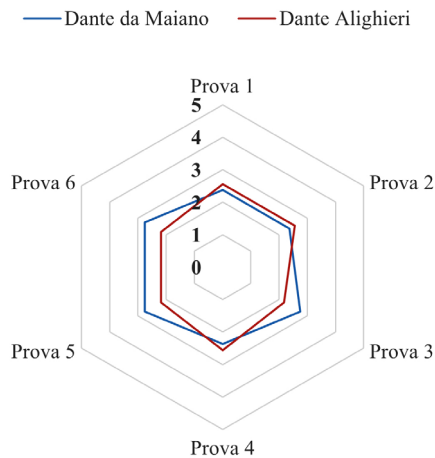


Figura 2. Somiglianza stilistica tra Dante da Maiano e Dante Alighieri: dati a confronto.

A differenza del caso precedente (*Se Lippo amico*), il grafico mostra un andamento molto equilibrato tra le due curve. Le distanze calcolate per Dante da Maiano e Dante Alighieri si mantengono sostanzialmente sovrapponibili in ciascuna prova, senza che sia possibile riscontrare una prevalenza stilistica significativa di uno dei due autori. In alcuni test (ad esempio la Prova 3 e la Prova 5), la linea rossa di Dante Alighieri si avvicina maggiormente al centro del grafico, suggerendo una leggera prossimità stilistica maggiore rispetto al corpus di Dante da Maiano. Tuttavia, in altre prove (come la Prova 1 e la Prova 4), la linea blu di Dante da Maiano si avvicina di più al centro, bilanciando così il risultato complessivo. Il grafico in questione mette in evidenza l'ambiguità stilistica del componimento, attestando che entrambi i corpora mostrano analoghe prossimità metriche, senza che alcuno dei due si imponga in maniera univoca. Tale rappresentazione visiva assume pertanto il valore di paradigma della tensione tra i poli stilistici in gioco, rinviando a una conclusione necessariamente interlocutoria e aperta a ulteriori approfondimenti.

7. Conclusioni

Sebbene le convergenze stilometriche non possano, di per sé, costituire un criterio dirimente nell'attribuzione testuale – «le analogie stilistiche da sole raramente si rivelano sicure» (D'Agostino, 2021, p. 490) –, il loro apporto resta tutt'altro che trascurabile: non certo per offrire soluzioni decisive, quanto invece per affinare l'analisi critica e sollecitare nuove ipotesi interpretative. D'altronde: «un'attribuzione sarà da fondare su condizioni esterne e interne, su verosimiglianze storiche e stilistiche, su convergenze indipendenti nei mss. o in altro tipo di attestazioni» (*ibidem*). In effetti, la stilometria tramite JGAAP si fonda su un assioma apparentemente solido – l'idea che ogni autore lasci un'impronta stilistica relativamente stabile – sebbene alquanto fragile: il presupposto si incrina non appena si considerino le variazioni intra-autore determinate da genere,

registro, epoca o traduzione e le affinità inter-autore originate da radici culturali comuni (Stamatatos, 2009; Eder, 2017). Il processo automatizzato di tokenizzazione, normalizzazione e rimozione del rumore testuale segna solo il punto di partenza di un'analisi che, nell'estrazione di *feature* come frequenze lessicali, n-grammi di caratteri e categorie grammaticali, introduce inevitabili arbitrarietà metodologiche: ogni scelta di pulizia o di selezione rischia infatti di attenuare segnali distintivi o di enfatizzare caratteristiche spurie (Juola, 2013). Ancora più problematica è l'architettura "chiusa" di JGAAP (Juola, 2015), per cui un autore non incluso nel corpus di training viene comunque accostato al candidato più simile, senza possibilità di esprimere alcuna incertezza; tale limite emerge in modo drammatico con testi al di sotto della soglia minima di circa 5.000 parole, per i quali l'accuratezza scende fino a risultare quasi casuale¹². Quando a queste fragilità si aggiunge la necessità di scegliere ordini di n-gram che contemperino contesto e complessità dimensionale, il risultato è un quadro in cui oscillazioni minime nelle distanze stilometriche tra autori possono capovolgere l'attribuzione, rendendo non infrequenti risposte divergenti da classificatori diversi – *Naive Bayes*, *SVM*, *Delta di Burrows* – e dimostrando l'assenza di metriche oggettive per stabilire soglie di similarità "sufficienti". Se nei casi applicativi – come l'analisi di *The Cuckoo's Calling* o le indagini su Elena Ferrante – si ottiene una convergenza di evidenze che indicano Rowling o Starnone come autori probabili, resta sempre aperta la possibilità di interferenze esterne, ghostwriting o contaminazioni redazionali che solo un'interpretazione umana, integrata con metodi filologici, può chiarire (Juola, 2006). Il semplice esito stilometrico, per quanto robusto, va dunque letto non come una sentenza ma come un punto di partenza: il caso dei sonetti *Se Lippo amico se' tu che mi leggi* e *Lo meo servente core*, dove il primo mostra affinità con Dante da Maiano mentre il secondo rimane avvolto nell'incer-

¹² Errori fino al 14% su frammenti di poche centinaia di caratteri (Eder, 2017).

tezza, insegna che la minima variazione nei valori di distanza riflette una complessità di elementi formali e lessicali tale da rendere impossibile una classificazione univoca. Proprio questa fluidità, lungi dall'essere un difetto, impone di estendere l'indagine ad altri parametri e metodologie, affinché l'analisi si faccia più sottile e aderente alle dinamiche stilistiche reali del testo.

Bibliografia

- Beltrami, P.G. (2011), *La metrica italiana*, Bologna, Il Mulino.
- Bentivogli, B. (2010), *Appunti sulle rime dubbie (e spurie) di Dante*, in C. Berra, P. Borsa (a cura di), *Le rime di Dante*, Milano, Cisalpino – Istituto Editoriale Universitario – Monduzzi Editoriale, pp. 41-55.
- Bozzi, A. (2019), *Percorsi di linguistica e di filologia computazionali*, a cura di M.S. Corradini Bozzi e G. Ferrari, Pisa, Edizioni ETS.
- Camboni, M.C. (2002), *Canzoni monostrofiche*, in «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», V, 1, pp. 9-49.
- Canettieri P. (2016), *Chi non ha scritto il Fiore*, in N. Tonelli (a cura di), *Sulle tracce del Fiore*, Firenze, Le Lettere, pp. 121-134.
- Chiappelli, F. (1963), *Ritocco alla pulcella nuda*, in «Studi danteschi», XL, pp. 129-132.
- Chiesa, P. (2002), *Elementi di critica testuale*, Bologna, Pàtron.
- D'Agostino, A. (2021), *Avviamento alla filologia testuale. Medioevo italiano e romanzo*, Milano, Ledizioni.
- Dante Alighieri (1960), *Le Opere di Dante. Testo critico della Società Dantesca Italiana*, a cura di M. Barbi, Firenze, Nella Sede della Società Dantesca Italiana.
- Id. (1965), *Rime*, a cura di G. Contini, Torino, Einaudi.
- Id. (2002), *Rime*, a cura di D. De Robertis, in *Edizione nazionale delle Opere di Dante Alighieri*, a cura della Società Dantesca Italiana, vol. 2, II, 3 voll./ 5 t., Firenze, Le Lettere.
- Dante da Maiano (1969), *Rime*, a cura di R. Bettarini, Firenze, F. Le Monnier («Quaderni di letteratura e d'arte», 24).
- Eder, M. (2017), *What counts as stylistic variation? On data, features and the influence of topic*, in «Digital Scholarship in the Humanities», 30, 1, pp. 50-64.

- Juola, P. (2006), *Authorship Attribution*, in «Foundation and Trends in Information Retrieval», 1, 3, pp. 233-334.
- Id. (2015), *The Rowling Case: A Proposed Standard Analytic Protocol for Authorship Questions*, in «Digital Scholarship in the Humanities», 30, 1, pp. 100-113.
- Rosselli Del Turco, R. (2024), *Filologia digitale: le prossime sfide, gli strumenti per affrontarle*, in «Moving Texts», pp. 16-39.
- Solimena, A. (1980), *Repertorio metrico dello Stil novo*, Roma, Società Filologica Romana.
- Stamatatos, E. (2009), *A survey of modern authorship attribution methods*, in «Journal of the American Society for Information Science and Technology», 60, pp. 538-556.
- Stoppelli, P. (2020), *L'equivoco del nome: rime incerte fra Dante Alighieri e Dante da Maiano*, Roma, Salerno Editrice.
- Zaccagnino, N. D. (2022), *Il 'ciclo di Ligdamo' nel terzo libro del Corpus Tibullianum: Analisi intratestuale delle elegie e applicazione della stilometria computazionale a questioni di attribuzione*. «Cognitive Philology», 14, https://rosa.uniroma1.it/rosa03/cognitive_philology/article/view/17534.

Appendici

Allegato 1

Metodo prova 1

x.docx/Users/simonepalmieri/Desktop/test_jgaap8/x.docx

Canonicizers: None

EventDriver: Character 3Gram; Lexical frequencies EventCulling: None

Analysis Method(s): K-Nearest Neighbor Driver with metric Alt Intersection
Distance Outcome: Dante da Maiano 1.03; Dante Alighieri 4.93

Metodo prova 2

x.docx/Users/simonepalmieri/Desktop/test_jgaap8/x.docx

Canonicizers: None

EventDriver: Character 10Gram EventCulling: None

Analysis Method(s): K-Nearest Neighbor Driver with metric Alt Intersection
Distance Outcome: Dante da Maiano 1.12; Dante Alighieri 4.84

Metodo prova 3

x.docx/Users/simonepalmieri/Desktop/test_jgaap8/x.docx

Canonicizers: None

EventDriver: Character 10Gram EventCulling: None

Analysis Method(/s): K-Nearest Neighbor Driver with metric Manhattan Distance Outcome: Dante da Maiano 2.31; Dante Alighieri 3.64

Metodo prova 4

x.docx/Users/simonepalmieri/Desktop/test_jgaap8/x.docx

Canonicizers: None

EventDriver: Character 2Gram EventCulling: None

Analysis Method(/s): K-Nearest Neighbor Driver with metric Manhattan Distance Outcome: Dante da Maiano 1.06; Dante Alighieri 4.90

Metodo prova 5

x.docx/Users/simonepalmieri/Desktop/test_jgaap8/x.docx

Canonicizers: None

EventDriver: Character 4Gram; Word 2Gram EventCulling: None

Analysis Method(/s): K-Nearest Neighbor Driver with metric Manhattan Distance Outcome: Dante da Maiano 1.12; Dante Alighieri 4.84

Metodo prova 6

x.docx/Users/simonepalmieri/Desktop/test_jgaap8/x.docx

Canonicizers: None

EventDriver: Word 2Gram EventCulling: None

Analysis Method(/s): K-Nearest Neighbor Driver with metric Manhattan Distance Outcome: Dante da Maiano 2.62; Dante Alighieri 3.34

Allegato 2

Metodo prova 1

x.docx/Users/simonepalmieri/Desktop/test_jgaap8/x.docx

Canonicizers: None

EventDriver: Character 3Gram; Lexical frequencies EventCulling: None

Analysis Method(/s): K-Nearest Neighbor Driver with metric Alt Intersection Distance Outcome: Dante da Maiano 2.37; Dante Alighieri 2.56

Metodo prova 2

x.docx/Users/simonepalmieri/Desktop/test_jgaap8/x.docx

Canonicizers: None

EventDriver: Character 10Gram EventCulling: None

Analysis Method(/s): K-Nearest Neighbor Driver with metric Alt Intersection
Distance Outcome: Dante da Maiano 2.37; Dante Alighieri 2.56

Metodo prova 3

x.docx/Users/simonepalmieri/Desktop/test_jgaap8/x.docx

Canonicizers: None

EventDriver: Character 10Gram EventCulling: None

Analysis Method(/s): K-Nearest Neighbor Driver with metric Manhattan Di-
stance Outcome: Dante Alighieri 2.18; Dante da Maiano 2.75

Metodo prova 4

x.docx/Users/simonepalmieri/Desktop/test_jgaap8/x.docx

Canonicizers: None

EventDriver: Character 2Gram EventCulling: None

Analysis Method(/s): K-Nearest Neighbor Driver with metric Manhattan Di-
stance Outcome: Dante da Maiano 2.37; Dante Alighieri 2.56

Metodo prova 5

x.docx/Users/simonepalmieri/Desktop/test_jgaap8/x.docx

Canonicizers: None

EventDriver: Character 4Gram; Word 2Gram EventCulling: None

Analysis Method(/s): K-Nearest Neighbor Driver with metric Manhattan Di-
stance Outcome: Dante Alighieri 2.18; Dante da Maiano 2.75

Metodo prova 6

x.docx/Users/simonepalmieri/Desktop/test_jgaap8/x.docx

Canonicizers: None

EventDriver: Word 2Gram EventCulling: None

Analysis Method(/s): K-Nearest Neighbor Driver with metric Manhattan Di-
stance Outcome: Dante Alighieri 2.18; Dante da Maiano 2.75

